

DICO

Bertinotti: la legge sulle coppie di fatto è una importante frontiera di civiltà

Roma

Nel tentativo di arginare il Dico si sta ricomponendo l'intergruppo parlamentare ispirato ai valori cattolici: la rete di senatori e deputati di matrice cristiana - sfilacciatisi lo scorso giugno per colpa del voto al Senato sui finanziamenti alla ricerca sulle staminali - si sta rivitalizzando grazie alla certosina operazione di ricucitura di Luca Volonté (Udc) e **Alfredo Mantovano** (An). La prima riunione è fissata per martedì. «Rispetto al passato c'è qualche elemento di differenza - spiega **Mantovano** - in questo caso, infatti, il comune denominatore più che essere legato alla battaglia per le radici cristiane si palesa nella volontà di arginare un progetto normativo contro la famiglia. È una battaglia, quella del Dico, che fa affiorare convergenza tra i parlamentari che forse prima, nel precedente intergruppo, non sussisteva». Benedetto dalle gerarchie ecclesiastiche il gruppetto di parlamentari (Carra, Binetti, Baio Dossi, Volonté, Bobba, Dorina Bianchi, tra gli altri) si è costituito per difendere i valori definiti «non negoziabili» da Benedetto XVI.

Si ricostituisce
l'intergruppo
parlamentare
contrario
al provvedimento

Sul fronte opposto, i laici si preoccupano di ribadire che una regolamentazione delle coppie di fatto è ormai necessaria. «Occorrerebbe che la politica riassumesse il proprio ruolo ed evitasse che a regolamentare questa materia fossero i giudici», afferma Anna Finocchiaro (Ds), osservando che «da circa vent'anni la Cassazione e la Corte Costituzionale emettono sentenze che riguardano i diritti dei conviventi». E Fausto Bertinotti (Prc, presidente della Camera), ripete che la legge sui Dico è «un compromesso sofferto ma importante perché fissa una frontiera di civiltà, cioè attribuire dei diritti accessibili e inalienabili a persone che scelgono, diversamente dall'istituto matrimoniale, una forma di convivenza che ha delle caratteristiche originali». Inoltre, Bertinotti conferma la necessità della laicità non solo dello Stato ma anche del legislatore, inteso come «corpo complessivo che assume la decisione di formare la legge per il Paese».

